



2

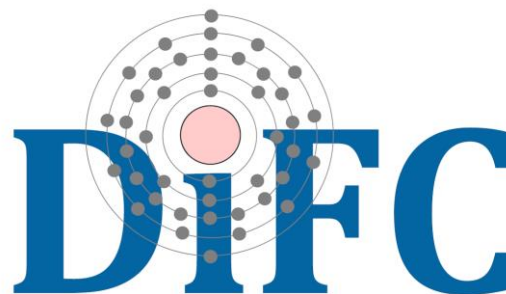
1 - Reattivi chimici.

2 - Derivati bisostituiti del benzene, sintetizzati da Wilhelm Körner a Palermo, tra il 1867 e il 1870, per dimostrare l'equivalenza delle sei posizioni dell'atomo di carbonio e identificare il luogo chimico dei sostituenti.

3 - Bottiglie di Woulff per il lavaggio dei gas.

4 - Apparecchio di Dumas per la determinazione della densità dei vapori sviluppati da sostanze solide o liquide (anteriore al 1881).

5 - Bilancia di grossa portata (anteriore al 1881).



Dipartimento di Fisica e Chimica - Emilio Segrè

Sede Legale: Via Archirafi 36, 90123 Palermo
Sede Amministrativa: viale delle Scienze Ed. 17,
 90128 Palermo

Direttore: Prof. G. M. Palma
 Tel: 091.23897990 - Fax: 091.6234281



Museo di Chimica

Dipartimento di Fisica e Chimica - Emilio Segrè
 Viale delle Scienze, Edificio 17 - Palermo



1



**Università
 degli Studi
 di Palermo**

Storia del Museo di Chimica

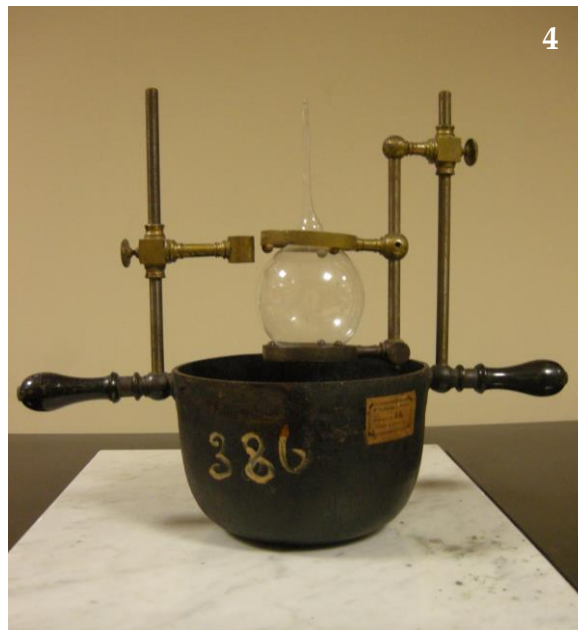
Gli strumenti scientifici e didattici di interesse storico del Dipartimento di Fisica e Chimica, dell'Università di Palermo, sono raccolti in due collezioni, rispettivamente il Museo di Chimica, nella sede dell'Edificio 17 di viale delle Scienze, e la Collezione Storica degli Strumenti di Fisica, nella sede di via Archirafi 36.

Il Museo di Chimica è la raccolta delle attrezzature e degli strumenti di laboratorio utilizzati dai chimici dell'Università di Palermo, e sopravvissuti all'uso, al tempo e all'incuria.

Sin dalla sua nomina a professore ordinario di Chimica Organica e Inorganica (1861), Stanislao Cannizzaro chiese all'Università di Palermo un laboratorio di chimica, da destinare alle ricerche del professore e degli assistenti, alla preparazione delle dimostrazioni di lezione e alle esercitazioni pratiche degli studenti.

Solo nel 1867 il gabinetto di Chimica poté essere completato nei locali situati al piano superiore dell'ex casa provinciale dei Padri Teatini, in via Maqueda, sede dell'Università.

Intorno al 1923, il Gabinetto di Chimica iniziò a trasferirsi, come Istituto, nei nuovi locali di Via Archirafi 28, dove rimase fino al 1999, quando i tre Dipartimenti chimici della Facoltà di Scienze si sono trasferiti nell'Edificio 17 di Parco d'Orleans.



I pezzi più antichi della collezione risalgono agli anni di Cannizzaro e mostrano come la strumentazione utilizzata dai chimici nella seconda metà dell'ottocento fosse piuttosto semplice, per non dire rudimentale. Consisteva essenzialmente di recipienti in vetro o porcellana, utilizzati per preparare, raccogliere, conservare sostanze solide, liquide o gassose, misurarne il volume, scaldarli, farli reagire. Misurazioni accurate di massa si ottenevano con le bilance, tutte a due bracci, molte delle quali conservate nel Museo, mentre gli eudiometri consentivano di misurare il volume e i rapporti di combinazione dei gas, e l'apparecchio di Dumas di determinare la densità dei vapori delle sostanze non gassose.

Il Museo conserva anche le tracce della prestigiosa scuola chimica internazionale costituita da Cannizzaro durante la sua permanenza a Palermo, tra il 1862 e il 1872, della quale fecero parte il francese Alfred Naquet, l'austriaco Adolf Lieben, il tedesco Wilhelm Körner e il palermitano Emanuele Paternò.

Tra gli strumenti acquistati da Cannizzaro, figura anche uno spettroscopio per effettuare accurate analisi elementari. I numerosi altri oggetti conservati nel Museo testimoniano le differenti tematiche di ricerca portate avanti a Palermo e le loro diversificazioni, specie dopo la fondazione degli Istituti di Chimica Organica (1951) e poi di Chimica Fisica (1961).

Al Museo è annessa una Biblioteca Storica, nella quale sono raccolte quasi 1200 monografie e collezioni, pubblicate a partire dai primi anni dell'ottocento, e circa 2400 volumi di riviste e periodici, italiani e stranieri, tra i quali spicca la Gazzetta Chimica Italiana, fondata da Cannizzaro, Paternò e altri illustri chimici italiani, come primo giornale destinato a pubblicare principalmente lavori di chimica, italiani e stranieri, e stampato a Palermo a partire dal 1871.

Il Museo è accessibile al pubblico, su prenotazione, sia in gruppi organizzati (scolaresche, congressisti) che ai singoli, mentre la consultazione dei volumi è riservata agli studiosi.

